
Francesco e Bartolomeo fanno storia

Autore: Paolo Loriga

Fonte: Città Nuova

I gesti compiuti dal pontefice e dal patriarca di Costantinopoli sono stati significativi e profondi. In loro emerge l'evidente volontà di cercare vie comuni per i cristiani, nonostante le differenze

Se dipendesse da loro, le distanze ancora presenti sul cammino verso la piena comunione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa verrebbero colmate nel tempo di un abbraccio. Magari uno di quelli, intensi ed eloquenti, che si sono scambiati nella suggestiva cerimonia svoltasi nella **Basilica del Santo Sepolcro**. La storia e le incomprensioni fanno sentire il loro peso, così come i timori di non pochi credenti ed esponenti religiosi circa le conseguenze di un'eventuale unità, vista come annullamento delle differenze e perdita di autorità. **Papa Francesco** e il **Patriarca Bartolomeo** sanno tutto questo (e molto di più) e, perché consapevoli delle altrui paure nei confronti del cambiamento, hanno deciso di far parlare i fatti e di darne limpida e convergente testimonianza.

L'incontro sul luogo in cui Gesù è risorto è quanto mai emblematico, non solo dal punto di vista spirituale e pastorale verso le rispettive Chiese, ma anche in ottica di "politica ecclesiastica", viste le permanenti tensioni che, purtroppo, sussistono nella gestione degli spazi e dei riti nella Basilica del Sepolcro tra cattolici, greco-ortodossi e armeni, in cui tutto è regolato da precise (e ormai superate) norme e che talvolta diventa teatro di obbrobriose scene di scazzottate (tra persone donate a Dio) per qualche presunta invasione di campo, con la polizia israeliana a dividere i contendenti.

L'appuntamento vuole ricordare, nel 50mo anniversario, l'incontro tra **Paolo VI e il Patriarca di Costantinopoli, Athenagoras**, incontro, allora sì, davvero dirimpente e sconsigliato vivamente da entrambe le Curie. Ma va riconosciuto che l'iniziativa è stata presa dallo stesso Patriarca Bartolomeo, alla quale ha prontamente aderito Bergoglio. E sono stati capaci di metterci del loro sino all'ultimo, creando una prodigiosa attesa nei rappresentanti di tutte le Chiese cristiane e nelle personalità presenti in Basilica (e nelle televisioni di mezzo mondo), giungendo con un'ora di ritardo (le 20) rispetto al programma. Al momento non si conosce il motivo che ha fatto prolungare l'incontro privato tra i due, iniziato poco dopo le 18.

Tra Francesco e Bartolomeo la sintonia è davvero grande. Già era nota, ma il [testo della dichiarazione congiunta](#) firmata poco prima ne è un'ulteriore prova (vivamente consigliato conoscerla). Così come hanno offerto una testimonianza di squisita carità reciproca, con il patriarca che sostiene il papa nello scendere i tipici gradoni esterni all'ingresso della Basilica, con Francesco che indica a Bartolomeo di iniziare la recita (in italiano) del Padre Nostro, con Bartolomeo impegnato più volte verso il papa ad indicare sul libretto il punto della cerimonia in corso, con Francesco che bacia l'anello del patriarca dopo che questi ha pronunciato il suo discorso, cui ha risposto

Bartolomeo con un duplice bacio.

In un contesto del genere, dove i gesti sono sostanza e non formalità o vuoti riti, le parole dei due hanno conservato tutta la pregnanza di significato affidata loro dai due artefici. «Questa tomba irradia messaggi di coraggio, speranza e vita – ha esordito il **patriarca di Costantinopoli** – e qualsiasi sforzo dell'umanità contemporanea di modellare il suo futuro autonomamente e senza Dio è una vana presunzione». Quindi ha esortato ad essere intrepidi, prendendo esempio e forza proprio da Paolo VI e Athenagors, capaci di «scacciare il timore che aveva tenuto divise per un millennio le due Chiese», mutando così «la paura nell'amore» e indicando che «questa è l'unica via affinché “tutti siano una cosa sola”».